LXXXIV.

TORNATA DEL 21 NOVEMBRE 1878

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Il ministro per l'interno partecipa alla Camera l'attentato commesso in Napoli contro S. M. il Re — Il presidente della Camera espone ciò che il Seggio credette di fare per rendersi interprete dei sentimenti di essa — Sue proposte approvate dalla Camera — Lettura e approvazione di un indirizzo a S. M.*

La seduta è aperta alle ore 2 30 pomeridiane.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

ZANARDELLI, *ministro per l'interno.* (*Segni di profonda attenzione*) Signori deputati! Adempio al triste dovere di partecipare alla Camera un avvenimento che ha riempito l'Italia, e con essa il mondo civile, di meraviglia, di dolore e di sdegno.

Nel giorno 17 del corrente mese, allorchè la Famiglia Reale entrava in Napoli in mezzo ad un immenso popolo esultante che acclamava quei Principi cui da lungo tempo anelava di volgere il saluto ed il plauso del suo omaggio leale, Sua Maestà il Re fu oggetto di un esecrabile attentato.

Poco dopo che il corteggio reale era uscito dalla stazione della strada ferrata, giunto al Largo della Carriera Grande, un individuo di sinistro aspetto si lanciò alla portiera della carrozza reale colla mano armata di un coltello, l'impugnatura del quale teneva ravvolta in un drappo rosso. Un rapido movimento di Sua Maestà il Re, che con perfetto sangue freddo si mise in difesa, sviò il colpo scagliatogli dall'assassino, non tanto però che non ricevesse una scalfittura nella parte superiore esterna del braccio sinistro. In pari tempo Sua Maestà colpì vigorosamente, colla sciabola nel fodero, il capo dell'aggressore; e l'onorevole nostro collega il presidente del Consiglio, che trovavasi di fronte al Re nella carrozza reale, con un moto istantaneo si lanciò fra il Re e l'assassino che gli vibrò un colpo nel centro della coscia destra. Ma l'onorevole Cairoli afferrò il delinquente pei capelli intanto che quest'ultimo agitava furiosamente il coltello, e non lo lasciò se non quando il capitano dei corazzieri, spingendo innanzi il cavallo, ebbe dato un colpo di sciabola alla testa dello scellerato, ed una guardia municipale, un sotto-brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza ed un cittadino s'impadronirono di lui.

Il fatto accadde con tanta rapidità, che lungo il passaggio del corteo non venne avvertito; sì calma intrepidezza mostrò in mezzo a tanta emozione Sua Maestà la Regina, un coraggio tanto al disopra della propria età palesò il Principe Ereditario, sì serena fu l'attitudine della famiglia Reale attraverso le vie che percorse fino al palazzo, che la folla plaudente non avrebbe certo creduto che poco prima una mano parricida avesse tentato turbare l'espansione della sua gioia.

Appena però ed in Napoli e fuori corse la notizia dell'infame delitto, fu ovunque uno scoppio d'inenarrabile sdegno, ed in pari tempo uno slancio d'amore verso gli amatissimi Principi.

Napoli prima, la città del grande plebiscito, la città dei magnanimi entusiasmi, in cui vivissima è la devozione fedele alla nostra Monarchia, Napoli innalzò sì alto il grido della esecrazione insieme e della letizia, lasciò prorompere sì schietto e gagliardo il sentimento della sua nobile emozione, che parve volesse significare come lo stesso pericolo dal Re prode e leale corso nelle sue vie, risuggellasse più sacro il patto fra quel grande popolo e la Dinastia di sua elezione.

Ed in tutta Italia, nella stessa sera in cui giunse la notizia dell'atroce misfatto, e nei giorni successivi, le manifestazioni popolari proruppero del pari con tanta unanimità di esecrazione e di entusiasmo da dimostrare quanto nel nostro paese sia potente la religione dell'onore, quanto profonda la devozione alla Dinastia.

Da questa gloriosa capitale alle cento città ed agli ultimi villaggi d'Italia, municipi, associazioni, cittadini, senza distinzione di classi o di partiti politici, fu in tutti una gara generosa in questa immensa dimostrazione d'entusiasmo e d'affetto.

Ed uguale emozione corse rapidissima nelle estere nazioni. I sovrani, i capi di tutti gli Stati, i Governi, i Parlamenti, ove aperti, con singolarissima espressione di stima e d'affetto, fecero giungere immediatamente al nostro Re i sentimenti della loro indignazione, ed insieme della loro compiacenza per lo scampato pericolo. Fu un grande conforto all'Italia il vedere quanto amato sia anche nelle estere contrade questo giovane Re, e quanto ammirata una nazione in cui vedesi così commovente concordia fra Principe e popolo.

Ed in noi pure queste manifestazioni dell'Italia e dell'estero valsero a temperare la crudele amarezza dell'incredibile spettacolo per cui si vide segno a coltello omicida un Re, che nella sua virtuosa abnegazione, dimentico sempre di sè stesso per l'amore del suo popolo, non ha altra cura, altro pensiero, altro intento che il bene della patria.

Signori, quest'atroce fatto ed altri convergenti che vi tennero dietro, impongono al Governo alti doveri.

Il nostro rispetto alla libertà, noi sempre lo dichiarammo, non può essere diviso dalla cura gelosa di mantenere incolume la pubblica tranquillità. Risoluti di conservare ad ogni costo tale incolumità, che è la necessità prima delle società civili, noi sentiamo che lo stesso nostro culto per le libertà pubbliche ci dà il diritto, come c'impone il dovere, di non transigere in alcun modo coi malfattori che vorrebbero disonorare la nazione italiana. (*Bravo!*) Contro l'assassinio, contro quest' opera di delinquenti, i quali scesero nelle vie col ferro e col fuoco, innanzi al flagrante pericolo della società, noi saremo inesorabili nel colpirli ed impedire loro la prosecuzione di così orribili misfatti. (*Benissimo!*) Nei provvedimenti adottati ed in quelli altri che la necessità ci potesse costringere di adottare o di proporre al Parlamento a tutela della pace pubblica, noi confidiamo di avere l'approvazione degli uomini onesti di tutti i partiti. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Signori! Da un capo all'altro d'Italia acclamazioni entusiastiche accompagnavano S. M. il Re, ed un nuovo patto di amore e di fede si stringeva fra il valoroso e leale Monarca ed il popolo italiano, allorquando il livido baleno di un pugnale assassino cercando a morte il cuore del Re votato alla patria ed alla libertà; alla patria, alla libertà, al diritto nazionale iniquamente attentava. (*Bravo! — Applausi*) All'empio misfatto inorridì Italia tutta; e dalla pubblica coscienza proruppe un grido di spavento e di maledizione.

Ed il fremito e le imprecazioni unanimi per il minacciato lutto, si voltarono nelle unanimi esultanti benedizioni alla dinastia ed al Re, salvato dal suo valore, dalla fortuna d'Italia, dalla devozione di chi, designato da voi al sommo degli onori, compì il sommo dei doveri. (*Benissimo!*) L'iniquo disegno, facendo battere ancora una volta all'unisono il cuore di tutta la Nazione, fu novello cemento all'edifizio nazionale innalzato dalla più intima comunanza di affetti, di propositi e di sacrifizi che mai abbiano avvinta una dinastia ed un popolo.

E si parve manifesto che un infame delitto non può neppure per un istante offuscare la splendida aureola di affetto onde la corona della redenta Italia brilla sul capo dei suoi Re. Ancora una volta la Reggia ed il popolo palpitarono ed esultarono insieme: ancora una volta la novella Italia si mostrò tetragona all'avversità dei casi ed alla nequizia degli uomini. (*Bravo!*)

Ciascuno di voi, ciascuno di noi, o signori, fu parte e testimone del popolare verdetto: ed i componenti l'ufficio della vostra Presidenza e settantasei deputati, presenti nella capitale del regno, si affrettarono a fare omaggio di cordoglio, di letizia e di devozione al forte Re, alla graziosissima e virtuosa Regina, al giovinetto Principe coi seguenti telegrammi diretti al presidente del Consiglio dei ministri:

S. E. Cairoli presidente del Consiglio dei ministri. — Napoli.

Membri Presidenza che si trovano in Roma, interpreti sentimenti intiera Camera deputati, pregano V. E. presentare S. M. e Reale Famiglia espressioni dell'orrore destato dall'annunzio del nefando attentato, e le più sentite felicitazioni per vita preziosa conservata alla gratitudine e all'affetto dell'Italia; mandano nel tempo stesso a V. E. vive e sincere congratulazioni.

Firmati: MAUROGÒNATO, TAIANI — *vice-presidenti.*
SOLIDATI, COCCONI — *segretari.*

S. E. O. Cairoli, presidente Consiglio ministri. — Napoli.

Deputati presenti ricevono con sentimenti di profondo orrore notizia attentato: ringraziano Provvidenza abbia salvato preziosa vita nostro amatissimo Re. Pregano presentare Sua Maestà e famiglia Reale espressione vivissima di devozione e di affetto.

Mandano nel tempo stesso a V. E. le più sincere congratulazioni.

Firmati: Maurogonato, Taiani, Solidati, Cocconi, Nicotera, Torrigiani, Morelli Salvatore, Varè, Sprovieri, De Dominicis Teodosio, Velini, Celesia, Marazio, Macchi, Mantellini, Spaventa, Giacomelli Giuseppe, Mancini, Aliprandi, Amadei, Berti Domenico, Depretis, Pandolfi, Venturi, Di Belmonte, Morana, La Porta, Maurigi, Perazzi, Baratieri, Balegno, Tamaio, Musolino, Carancini, Ferracciù, Monzani, Botta, Rudinì, Baccelli, Pericoli Pietro, Pericoli G. B., Cencelli, Indelli, Ranzi, Ratti, Mazzoleni, Cucchi, Zeppa, Corbetta, Giudici Giuseppe, De Renzis, Gandolfi, Grimaldi, Guiccioli, Longo, Leardi, Marolda Petilli, Cocco-Ortu, Indelicato, Speciale, Maldini, Ruggeri, Allievi, Bordonaro, Nunziante, Paternostro, Petruccelli della Gattina, Valsecchi, Marselli, Tomasini, Sforza Cesarini, Miceli, Della Somaglia, Bonacci, Omodei, Favara.

Ai quali l'onorevole Cairoli rispondeva:

Napoli, 18, ore 2 55.

Presidenza della Camera dei deputati.

Sua Maestà il Re, cui ebbi l'onore di presentare i due indirizzi telegrafici pervenutimi dai componenti l'ufficio di Presidenza e dai deputati presenti in Roma, mi incarica di manifestare il suo animo grato e profondamente commosso. Dall'affetto della rappresentanza nazionale, Sua Maestà il Re trae efficacissimo conforto nell'ardua missione alla quale consacrò la vita sua, oggi preservata da nefando attentato.

Prego gradire miei vivi ringraziamenti per le congratulazioni a me rivolte.

Firmato: CAIROLI.

Dal suo canto il vostro presidente, lontano da Roma, e per questo tardi informato del nefando attentato, si faceva pur esso interprete della vostra indignazione e della vostra letizia:

A Sua Maestà il Re. — Napoli.

Il sentimento di orrore che la notizia dell'esecrando attentato contro la persona di Vostra Maestà ha svegliato in tutta Italia; la gioia che tenne dietro all'immenso dolore non appena si seppe che la Vostra Reale persona era scampata alla mano sacrilega di chi osò attentare ai giorni di V. M. in cui è personificato l'affetto, il voto ed il diritto della nazione (*Benissimo!*) hanno trovato eco vivissima nella Camera dei deputati.

Interprete di questi sentimenti invio a V. M. le attestazioni di quella profonda devozione che la Camera dei deputati sente e professa verso Vostra Maestà, S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli, facendo fervidissimi voti perchè la vita di V. M. sia lungamente serbata all'amore dei sudditi, alla difesa della nazione. (*Benissimo!*)

E Sua Maestà si degnava rispondere al vostro presidente col seguente telegramma:

Napoli, Reggia, 19 novembre 1878,
ore 11, 3/4 sera.

Sua Eccellenza cavaliere Farini, presidente Camera deputati — Roma.

Profondamente commosso per le espressioni di affetto che Ella, interpretando anche i sentimenti della Camera dei deputati, Ci ha indirizzati, Le porgo i miei più vivi ringraziamenti per i voti che Ella fa per la mia persona, per la Regina e pel nostro amatissimo figlio.

Ambita meta della mia vita sarà ognora consolidare l'opera nazionale nell'amore reciproco del Re e del popolo. (*Tutti i deputati s'alzano in piedi gridando:* Viva il Re! — *Scoppio di fragorosi e prolungati applausi da tutti i banchi della Camera e dalle tribune, i quali applausi vengono ripetuti in seguito a nuovi* Evviva al Re!)

UMBERTO.

E, chiamato dalla imperiosa voce del dovere, io muoveva immediatamente alla volta di Napoli dove mi avevano preceduto da Roma un vice-presidente e due segretari.

Le Loro Maestà il Re e la Regina profondamente commossi accolsero i vostri rappresentanti e l'e-

spressione degli opposti affetti onde l'animo vostro era agitato con ogni benevolenza. Impavidi, dimentichi del recente pericolo, augurarono ogni felicità alla patria; e ci diedero espresso incarico di dichiararvi scendere gratissimo nel loro cuore l'amore e la devozione loro testimoniata dai rappresentanti di quel popolo, al quale le Maestà Loro hanno consacrato ogni loro pensiero, ogni loro azione, tutte sè stesse.

Espostovi, o signori, l'operato del vostro ufficio di Presidenza io, per incarico di molti onorevoli deputati di tutte le parti della Camera, interpretando il pensiero di tutti, ritengo che la Camera dei deputati, in mezzo alla universale commozione, debba per sua espressa e diretta deliberazione in nome della Nazione attestare in questa occasione, che segna una nefasta pagina nella storia d'Italia, i propri sentimenti a Sua Maestà il Re ed alla Dinastia. (*Benissimo!*)

Io quindi propongo:

Che da apposita Commissione, da eleggersi dalla Camera, venga redatto un indirizzo alle Loro Maestà il Re e la Regina. (*Benissimo!*)

Che la Camera intiera si rechi a ricevere gli augusti nostri Sovrani quando faranno ritorno in Roma presentando loro l'indirizzo. (*Benissimo!*)

Alcuni colleghi che sono gli onorevoli: Nicotera, Varè, Favara, Omodei, Giudici Vittorio, Mezzanotte, Paternostro, Miceli, Melchiorre, Marolda-Petilli, Nocito, Morelli Salvatore, Sprovieri, Cencelli, Botta, Monzani, Marselli, De Dominicis Teodosio, Bonacci, Celesia, Sani, Di Rudinì, Maldini, Morana, Maiorana, Indelli, De Martino, Mancini, Gandolfi, Mignano, La Porta, Chigi, Corbetta, Balegno, Venturi, Musolino, Tamaio, Pepe, Plebano, Torrigiani, Incagnoli, Marazio, D'Amico, Pandolfi, Menotti Garibaldi, Pericoli P., Petruccelli della Gattina, Baccelli, Micheli, De Renzis, Ricotti, avrebbero desiderato che la Camera si recasse ad attendere le Loro Maestà lungo la via del loro ritorno. Ma se questi colleghi riflettano alle difficoltà della esecuzione, e sovratutto a quella insuperabile di precedere o susseguire il convoglio reale di guisa da trovarsi al giungere delle Loro Maestà in Roma, io spero si persuaderanno riuscire più opportuno:

Che l'ufficio di Presidenza si rechi a Napoli per accompagnare le Loro Maestà nel loro ritorno a Roma, e che la Camera tutta con a capo un suo vice-presidente qui le attenda.

Propongo finalmente che, fino a quando non sia compiuto quest'atto solenne, la Camera proroghi le sue sedute pei pochissimi giorni che ci separano dall'arrivo delle Loro Maestà alla capitale.

Signori! Certo di avere interpretato il pensiero vostro io ho vivissima fiducia che voi vorrete accogliere queste proposte, onde rimanga scolpita una nuova unanimità di quei consensi che nei momenti supremi furono vanto e presidio della Nazione. (*Benissimo!*) Così noi mostreremo al mondo, che se noi può dividere il desiderio e lo stimolo del maggior bene della patria, un indissolubile nodo tutti ci avvince al Re ed alla dinastia di Savoia, la quale intese i dolori della serva Italia e che nei Consigli di Europa e sui campi di battaglia, vindice dei diritti del popolo votò sè alla unità ed alla libertà della patria. (*Applausi unanimi e prolungati*)

Pongo ai voti le proposte che testè ho fatto.

(*Tutti i deputati si alzano in piedi.*)

La Camera approva le proposte all'unanimità.

Io pregherei quindi la Camera di voler procedere immediatamente alla nomina della Commissione.

Voci diverse. La nomini il presidente!

PRESIDENTE. Poichè la Camera mi fa l'onore di incaricarmi della nomina di questa Commissione, domando un momento per ciò fare.

(*Pausa di pochi minuti.*)

Do comunicazione alla Camera dei nomi degli onorevoli deputati componenti la Commissione per redigere l'indirizzo a S. M., e prego questi onorevoli deputati, trascelti fra i presenti, di riunirsi immediatamente per procedere alla redazione dell'indirizzo.

La seduta rimarrà sospesa; e alle ore cinque sarà ripresa per approvare l'indirizzo del quale sarà data lettura.

Gli onorevoli deputati Allievi, Baccelli, Berti Domenico, Marselli e Monzani sono pregati di attendere sollecitamente all'incarico loro affidato dalla Camera.

La seduta è sospesa fino alle ore cinque.

(*Alle ore* 5 *e minuti* 38 *rientra il presidente.*)

PRESIDENTE. Si riprende la seduta.

Invito l'onorevole Baccelli a recarsi alla tribuna, per dare lettura dell'indirizzo esteso dalla Commissione, in conformità della deliberazione della Camera.

BACCELLI, *relatore.* Sire! Gli eletti della nazione stretti intorno a Voi vi ripetono qui, come una eco fedele, il grido di orrore per l'empio e stolto attentato, e lo scoppio di una esultanza infinita che da un capo all'altro d'Italia rivelò, Voi salvo, quanto sacra, sicura ed universale sia fra Principe e popolo la corrispondenza di santissimi affetti, e come l'Italia si personifichi in Voi per un nuovo e potente plebiscito di amore.

Come il sangue del Vostro Avo Magnanimo e del Padre Vostro Re Liberatore, col quale Voi partecipaste ai pericoli delle battaglie, valse all'Italia la sua redenzione civile e politica; così quelle stille che trasse dalle Vostre vene un pugnale assassino varranno all'Italia la sua salvezza interna e l'affermazione ineluttabile dei principii di ordine nella libertà, pei quali, o Sire, vi faremmo usbergo dei nostri petti, come Ve ne facciamo qui testimonianza solenne.

E quell'acuto, indicibile dolore che pure non vinse il forte animo dell'amata e virtuosa Regina e del Reale Giovinetto, diverrà nei nostri memori cuori un vivissimo incitamento a compiere il debito nostro, ed a rendere col nostro esempio ogni giorno più salda la fede di tutto il popolo nella gloriosa Dinastia di Savoia: stirpe miracolosa di Re che seppe levare il suo trono sull'affetto degli Italiani coll'esempio vivace e costante delle più alte e peregrine virtù.

Sire! Fra l'ansia e la gioia il nostro cuore battè sempre per Voi! L'ansia del Vostro pericolo ci purifichi alla scuola del dolore, come la gioia del Vostro scampo ci affretti quell'èra di felicità che, uniti con Voi e per Voi, sentiamo di poter preparare ai nostri figli ed alla nostra Patria diletta. — Viva il Re! Viva la Regina! Viva il Principe di Napoli! (*Benissimo! — Applausi*)

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'approvazione dell'indirizzo di cui è stata data lettura.

(È approvato all'unanimità.)

Conforme a quanto è stato poc'anzi deliberato, la Camera proroga le sue adunanze al giorno che sarà indicato dalla Presidenza.

La seduta è levata alle 5 3/4.